

“Così l'enoturismo trova casa in Italia”

Il ministro Massimo Garavaglia commenta l'assegnazione al nostro Paese del Forum mondiale 2022: “Abbiamo una grande occasione”
Il boom delle visite in cantina come strategia per scoprire i territori

di LUCA FERRUA



Il ministro Massimo Garavaglia ha raccolto il testimone dal Portogallo e insieme al Piemonte e alle Langhe ha portato in Italia l'anfora simbolo della Conferenza Mondiale dell'Enoturismo. Ma a margine della cerimonia non ha risparmiato critiche al sistema turistico italiano che nella sua storia non si era mai dotato di un piano per il turismo enogastronomico. Oggi l'Italia sta ponendovi rimedio e ha scelto come esperta Roberta Garibaldi una delle professioniste più ascoltate del pianeta, ma comunque il Paese paradiso del gusto dovrà partire quasi da zero.

Ministro Garavaglia, finalmente l'Italia ospiterà la Conferenza mondiale dell'enoturismo.

«Ha detto bene: finalmente. Potrà sembrare strano, ma arriviamo sesti. L'Italia ha 2.300 vitigni, dei quali 513 ammessi alla coltivazione. Ha 55 siti Unesco, solo la Cina ne ha altrettanti ma è grande 31

volte l'Italia. Un territorio che la fa divenire la prima meta più cliccata al mondo. Eppure, soltanto nel 2022 ospiterà la Conferenza mondiale dell'enoturismo. Ma guardiamo il bicchiere mezzo pieno: ci siamo riusciti».

Come ci siamo riusciti?

«I numeri erano dalla nostra parte. Davanti alla candidatura dell'Italia e di Alba la concorrenza ha fatto un passo indietro».

L'evento dovrà dare un segnale. Che progetti avete?

«Innanzitutto, va dato atto alla Regione Piemonte, al suo presidente Cirio e alla assessora Vittoria Poggio, di aver mostrato una forte determinazione che il Governo ha assecondato e supportato. Eppoi, vorremmo che la prossima Conferenza sia la Conferenza di tutto l'enoturismo nazionale».

In che senso?

«Nel senso che consideriamo Alba il momento conclusivo di un percorso dell'enoturismo che attraversa tutte le aree vitivinicole a vocazione turistica del Paese. Pertanto, stiamo pensando ad eventi che anticipano la Conferenza: proprio per valorizzare le diverse specificità del nostro territorio.

Vogliamo che la Conferenza di Alba diventi la vetrina di tutta l'offerta vinicola e di turismo che è in grado di offrire l'Italia».

Lei era nell'Alentejo, in

Portogallo, per il passaggio di consegne. Cosa le è rimasto dentro di quell'evento?

«La splendida ospitalità portoghese. Ma non posso negare che assaporando i vini della zona scattava in automatico il paragone con i nostri. E lo stesso vale per l'offerta turistica. Non vorrei sembrare di parte, ma in entrambe i settori dominiamo la scena».

L'enoturismo è un turismo lento che sembra andare di moda...

«Non credo alle mode. Credo alla sostanza. E se la propensione dei turisti a visitare cantine durante le vacanze è cresciuta del 17%, vuol dire che non si tratta di un fenomeno di costume, ma è una tendenza. E simili tendenze vanno agevolate con un'offerta di qualità. Proprio quello che sta favorendo il ministero, orientando i finanziamenti europei e nazionale a favore di una riconversione di qualità di tutte le strutture recettive a qualsiasi livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

